

ROSIGNANO CI SARANNO DELLE PRESCRIZIONI MA IL NULLA OSTA É CERTO Il comitato anti-cava ricevuto da Kutufà ma la Donati Laterizi avrà la concessione

— ROSIGNANO —

IL PRESIDENTE della Provincia, Giorgio Kutufà, ha incontrato ieri a Palazzo Granducale una delegazione di cittadini del comitato «Salvaguardia e sviluppo territorio e occupazione» per un confronto sull'ipotesi di apertura della cava di Gozzone, nel territorio di Rosignano. Kutufà ha richiamato i principali aspetti legati al percorso di approvazione del Piano Cave della Provincia, che intende conciliare la tutela ambientale con lo sviluppo economico, sottolineando l'importanza di operare, in particolare per il problema della cava di miocene di Gozzone, ad una soluzione che risponda a questi principi, tenendo con-

to, degli aspetti occupazionali legati alla permanenza dell'attività produttiva della Donati Laterizi.

«**LA SOCIETÀ** — ha detto il presidente — ha presentato un piano industriale che lega la continuità produttiva alla possibilità di utilizzo del materiale di scavo, di particolare qualità, della cava di Gozzone. Negli anni altre attività economiche si sono insediate nell'area e abbiamo ben presenti i problemi che potenzialmente potrebbero derivare dall'utilizzo della cava. Per questo il nostro impegno è quello di prestare la massima attenzione a tutte le situazioni, prevedendo precise prescrizioni, nel piano, per minimizzare gli effetti dell'attività di escavo». Per

il comitato è intervenuta Beatrice Pizzi, titolare di un'attività agrituristica, la quale ha sottolineato l'importanza di tutelare tutte le iniziative presenti sul territorio,

LAVORO

La storica fabbrica, altrimenti, sarebbe costretta alla chiusura

l'occupazione che ne deriva e quella che potrebbe crearsi in futuro con lo sviluppo di attività legate al turismo e al relativo indotto. Il comitato ha, quindi, illustrato alcune ipotesi prospettate da investitori stranieri nell'ambito del turismo e connessa al wellness, evidenziando la possibilità di un possibile assorbimento degli attuali addetti della Donati e un ampliamento delle opportunità di lavoro in tutta la zona. Tutte attività che secondo il comitato mal si conciliano con la presenza di una cava e con il suo effetto impattante sul paesaggio.

LA SOSTANZA, comunque, è questa: il permesso per la cava verrà concesso poiché altrimenti la Donati Laterizi (che ora ha una cava adiacente alla fabbrica mentre quella nuova è distante circa 4 chilometri) sarebbe costretta a chiudere, ma al tempo stesso i permessi saranno dati con prescrizioni che tutelino al massimo anche le altre necessità.

